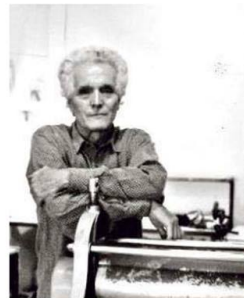


Il personaggio

Pittore e incisore, passato dalla luce dell'aeropittura all'astrazione, si racconta nell'antologica alla Galleria nazionale "Mi presentai dal creatore del Futurismo con un quadro sotto braccio, mi chiamò a esporre alla Biennale di Venezia"



Guido Strazza al torchio



ACCADEMIA BELLE ARTI

Kounellis
e Paolucci
maestri emeriti

Jannis Kounellis, che per anni ha insegnato all'accademia di Düsseldorf, e Antonio Paolucci, "maestro" di tanti storici dell'arte, sono i protagonisti dell'inaugurazione dell'anno accademico di via Ripetta. I due sono stati insigniti del titolo di "accademico emerito" dell'Accademia di belle arti. Alla cerimonia di stamattina (ore 9.30) al Ferro di Cavallo parteciperanno il presidente e la direttrice dell'istituto, Mario Ali e Tiziana D'Acchille, insieme con Emmanuele Francesco Maria Emanuele e Francesco della Fondazione Terzo pilastro, i rettori della Sapienza e di Tor Vergata, Eugenio Gaudio e Giuseppe Novelli, ma anche Gianni Letta, presidente della associazione Civita.

Una vita per l'arte



Guido Strazza, nel segno del '900
"La volta che incontrai Marinetti"



LA MOSTRA

Qui sopra e in alto opere esposte alla Galleria nazionale, da oggi al 26 marzo, nell'antologica di Strazza: dall'aeropittura all'astrazione (a cura di Peppino Appella)

LORENZO MADARO

«SONO un vecchio pittore con una storia lunga alle spalle, perciò questa antologica servirà a ricostruire la mia vita artistica», confida Guido Strazza — nato nel 1922 a Santa Flora (Grosseto) e romano d'adozione —, protagonista della mostra che si apre oggi alla Galleria nazionale di Roma. È la prima volta che un nucleo così consi-

stente di suoi lavori — 56 dipinti, 3 sculture, 42 disegni e 31 incisioni — è esposto contestualmente: il percorso, curato da Giuseppe Appella, propone opere dal 1942 al 2016, selezionate per analizzare la sua indagine nelle declinazioni del segno.

Alto, elegante, capelli folti e bianchi, a oltre novant'anni ricorda che il padre lo voleva ingegnere — si è laureato nel 1948 —, «ma ho poi preferito concentrarmi esclusivamente sulla mia vocazione d'artista». Intellettuale impegnato, Straz-

za ha ricoperto diversi incarichi, tra cui la direzione dell'Accademia di Belle arti di Roma (1985-1988) e la presidenza dell'Accademia di San Luca (2011-2012). Quando esordisce, nel 1942, si lega subito all'Aeropittura di Filippo Tommaso Marinetti: «Mi presentai a una sua conferenza con un quadro sotto braccio, poi mi invitò a casa sua. Fu un incontro fondamentale, in quello stesso anno mi chiese di partecipare alla Biennale di Venezia», rammenta il maestro, che cita poi Boccioni e Balla come suoi riferimenti primari e aggiunge di aver «sempre rifiutato l'idea di una pittura finalizzata alla rappresentazione».

«I segni stessi, con la loro forma e il dinamismo, sono i cardini del mio lavoro, insieme alle riflessioni sulle compenetrazioni della luce», aggiunge. C'è poi il viaggio, una costante nella sua vita: tra gli anni '40 e '50 si muove tra Perù, Cile e Brasile, dove espone — nel 1951 e nel 1953 — alla Biennale di San Paolo, proponendo opere di ascendenza informale. Vincerà poi verso un'astrazione che si concentra su un fronte più essenziale, in cui «ogni segno è insieme memoria e progetto», come nel ciclo *Segni di Roma* della fine degli anni Settanta (alla Galleria nazionale esposti alcuni intensi esempi). Dopo una tappa a Venezia e una a Milano, negli anni Sessanta approda definitivamente a Roma e frequenta la Calcografia nazionale. «Grazie al direttore Maurizio Calvesi — ricorda Strazza — si aprirono i laboratori agli artisti, lavoravo così con Giulia Napoleone e Luca Maria Patella, scendevo in deposito e vedevo i Piranesi. Lì ho capito che l'incisione era il mio alter ego».

Oggi, quando gli si chiede dei programmi per il futuro, Strazza si augura «di poter continuare ad andare in studio per progettare un nuovo quadro e dipingerlo». Una vita per l'arte.